

Operazione antimafia a Palermo

In carcere un ex funzionario del Pci

Appalti pilotati all'ombra di Cosa nostra, imprenditori legati al Pci-Pds disposti a scendere a patti per spartirsi la torta miliardaria dei lavori pubblici, un intreccio perverso di interessi e connivenze. C'è tutto questo nell'ultima inchiesta dei magistrati della Dda e dei carabinieri sul più recente sistema di aggiudicazione delle gare per realizzare opere di urbanizzazione, reti idriche e strutture per conto dei Comuni. Un'indagine sfociata ieri mattina con l'arresto per concorso esterno in associazione mafiosa di Antonino Fontana di 56 anni, ex vicesindaco di Villabate ed ex funzionario del Pci, e in 15 provvedimenti di divieto di dimora nelle province di Palermo e Messina per un gruppo di costruttori che rispondono di associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta (magistrati Sergio Lari, Gaetano Paci, Ambrogio Cartosio e Roberta Buzzolani avevano chiesto l'arresto ma per i 15 il gip Gioacchino Scaduto ha scelto una misura cautelare attenuata, compresa l'interdizione per due mesi dall'attività di impresa).

L'inchiesta, sull'epoca post-Siino e del cosiddetto «patto del tavolino» tra mafia e imprese, è la prosecuzione di quella sulle cooperative rosse del settembre di tre anni fa con la quale gli inquirenti alzarono il velo sugli affari degli imprenditori legati alla sinistra. Tra questi Stefano Potestio di Polizzi Generosa, che, tra l'altro, secondo gli investigatori, si sarebbe impegnato per le campagne elettorali del deputato dei Ds Domenico Giannopolo (indagato nel procedimento).

Le indagini sono andate avanti per mesi, i carabinieri e i magistrati hanno esaminato, anche attraverso sofisticate tecniche scientifiche, i documenti dalle ditte per prendere parte agli appalti (importi tutti sotto i 5 milioni di euro), hanno compiuto un monitoraggio su vasta scala delle gare bandite dai Comuni. Molti degli atti sono risultati scritti da un unico pugno, in alcuni casi le buste di diverse imprese sono state inviate tutte dallo stesso ufficio. Accertamenti che hanno portato alla scoperta di come adesso le gare vengono aggiudicate nel 96 per cento dei casi con ribassi inferiori all'uno per cento, a fronte di una media nazionale del 15 per cento. «Il segno - dicono, gli inquirenti - dell'accordo tra gli imprenditori. Un'intesa alla quale non si sottraggono nemmeno le grandi imprese del Nord che giungono in Sicilia». Ieri la Lega coop ha diffuso una nota nella quale precisa che nell'ultima operazione non c'è coinvolta alcuna cooperativa rossa.

Il personaggio chiave dell'indagine è Antonino Fontana, ex dipendente dell'Istituto zootecnico e sin dagli anni Settanta inserito nel mondo delle cooperative rosse soprattutto sul fronte del commercio di agrumi. Un funzionario del vecchio partito comunista dalle amicizie pesanti, se si considera che gli inquirenti lo indicano come socio di Simone Castello, fidatissimo «postino» del superboss Bernardo Provenzano, e dal passato non troppo limpido. Fontana finì sott'inchiesta per una truffa sui contributi comunitari e Pio la Torre, il segretario del Pci assassinato nell'82 sollecitò il procedimento disciplinare nei confronti del funzionario delle coop. Ma non se ne fece nulla.

Ma c'è di più. Fontana conosce anche Giuseppe Montalbano, l'imprenditore a cui è riconducibile la società intestataria della villa di via Bernini che fu l'ultimo covo di Salvatore Riina, e l'ex presidente della Regione Angelo Capodicasa, esponente del partito della Quercia, visto che la moglie Stefania Maria Capizzi, detta Stella, dipendente dell'Ars, fu segretaria particolare del politico a Palazzo d'Orleans. Fontana, poi, risulta imparentato

con altri due indagati nell'ultima inchiesta: l'imprenditore Gioacchino Lo Re, del quale è consuocero, e il costruttore Stefano Potestio, del quale è cognato. Lo Re, che ha 59 anni, e Potestio, che ne ha 53, sono entrambi originari di Polizzi Generosa ed abitano a Santa Flavia.

Gli altri colpiti dal divieto di dimora sono Gandolfo Agliata di 56 anni, amministratore della Ices, Gandolfo Barrancotto di 53, titolare dell'omonima impresa individuale, entrambi di Polizzi Generosa, Maria Calarco di 44 anni, residente a Saponara, in provincia di Messina, amministratore unico della Mdm Sport System, Andrea Cabri, 39 anni di Barcellona Pozzo di Gotto, socio della coop Vulcano Piccola, Salvatore Fichera, bagherese di 56 anni, titolare dell'omonima impresa individuale, Calogero Librizzi, 43 anni di Castellana Sicula, amministratore unico della Librizzi costruzioni con sede a Petraia Sottana, Agostino e Marco Porcaro, rispettivamente di 54 e 59 anni di Baucina, titolari di imprese individuali e responsabili della Amp Ambiente con sede a Palermo, Ignazio Potestio di 58, residente a Castellana Sicula e titolare dell'omonima impresa individuale, e il figlio Mario di 33 anni, residente a Polizzi-Generosa, Mario Potestio di 28, figlio di Stefano, residente a Santa Flavia e amministratore unico della Ceis, Cosimo Ragusa, 25 anni di Barcellona Pozzo di Gotto, titolare dell'omonima impresa individuale, Carmelo Spitale di 54 anni, residente a Petralia Soprana, titolare dell'impresa Spitale Costruzioni. Imprenditori che avrebbero formato un cartello per aggiudicarsi le gare bandite da diversi Comuni, tra i quali Caltavuturo (amministrazione che fu guidata da Giannopolo e che è stata sciolta per mafia) Scillato, Ficarazzi, dove Fontana fu consulente del sindaco, Sciara, Carini.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS